Firenze Cultura

Il rapporto di amicizia e collaborazione con il Regio istituto musicale (l'odierno Cherubini) e il ruolo di Rolland, ma l'arrivo della Grande Guerra distrugge tutto

di Gregorio Moppi

Favorire la pacificazione mondiale

attraverso la musica. A Firenze, al principio del Novecento, un manipolo di intellettuali francesi e di musicisti italiani coltivò questo sogno. Che però la Grande Guerra in-

franse. È una storia poco nota quella dei rapporti tra l'Istituto francese e il Regio istituto musicale (l'odierno Conservatorio "Cherubini") patrocinati dal romanziere-musi-

cologo, futuro Nobel per la letteratura, Romain Rolland. Tutto comincia nel 1907, quando al primo piano di palazzo Fenzi in via san Gallo viene fondato l'Istituto francese, il primo ente al mondo consacrato alla diffusione all'estero della cultu-

ra e della lingua di un paese (sulla

cui falsariga si sono poi modellati il

Bristish, il Goethe, gli Istituti italia-

ni di cultura). Lo dirige Julien Lu-

chaire, italianista e studioso di mu-

sica, wagneriano sfegatato, che era

stato alunno di Rolland al liceo e

del compositore Vincent d'Indy al-

«All'epoca l'Istituto francese

che dal 1910 ha sede in piazza

Ognissanti, non si limitava all'inse-

gnamento linguistico, ma era orga-

nizzato in dipartimenti di ricerca

di stampo universitario dediti alla

letteratura italiana e francese, alla

storia dell'arte e della musica, alle

scienze sociali», spiega il francesi-

sta Marco Lombardi, già docente

nell'ateneo fiorentino, che della ri-

costruzione di queste vicende si è

occupato negli ultimi anni. «Lu-

chaire intendeva l'Istituto come la-

boratorio di discussione tra intel-

lettuali che favorisse la conoscen-

za reciproca tra nazioni. Vedeva

nella cultura l'unico antidoto ai

conflitti. Un progetto che sviluppò

ancor più nel primo dopoguerra

la Schola cantorum di Parigi.

Misepa Minghat Mitan TZARA

(anossebas Mountandren

francous telemedet: Degan and

have valer

◀ Gli autografi C'è anche una collezione di autografi, raccolti nel Libro d'oro, che testimoniano il passaggio da Firenze di illustri musicisti e studiosi che dagli inizi del Novecento hanno frequentato l'Istituto francese, considerato un vero e proprio laboratorio di idee

La storia

Musica per la pace il sogno infranto dell'Istituto francese

guidando l'Institut international de coopération intellectuelle, precursore dell'Unesco, dove lavorò assieme a Einstein, Marie Curie, Prezzolini. In tale prospettiva riconosceva un ruolo di primo piano alla musica, strumento diplomatico principe per favorire la concordia universale: la stessa concezione che nel 1955 espresse Giorgio La Pira nel discorso inaugurale del Mag-

Lombardi: "Luchaire vedeva nella cultura l'unico antidoto ai conflitti" gio musicale, quello in cui annunciò il convegno dei sindaci delle capitali del mondo fissato pochi mesi dopo».

Dunque, Firenze città capofila per la pace nell'ultimo secolo: da Luchaire a La Pira, e oltre. «Naturale che, per portare avanti questo disegno diplomatico il direttore dell'Istituto francese volesse accanto a sé Rolland, allora impegnato nella stesura di Jean-Christophe, romanzo che racconta di come la cultura tedesca e la francese, senza dimenticare l'italiana, dovrebbero congiungersi per mezzo della musica in un abbraccio pacificatore». Rolland, tuttavia, non si trasferisce a Firenze: governa la sezione musicale dell'Istituto dalla Francia affidandone la gestione in loco all'allievo fidato Paul-Marie Masson. In città, comunque, Rolland giunge nell'aprile del 1911 per tenere una conferenza su Mozart. Nell'occasione incontra il compositore Giannotto Bastianelli e, al "Cherubini", Ildebrando Pizzetti e il bibliotecario Riccardo Gandolfi. Tutti costoro si riconoscono affratellati da interessi storici comuni: scavano nel passato per reperire il codice genetico che accomuna, al di là dei confini nazionali, la tradizione musicale europea. «Perciò Rolland, che individua nei compositori franco-fiamminghi a servizio della corte medicea l'impulso allo maturazione della musica fiorentina rinascimentale, chiede all'amba-

II programma

J. Miró

Al via il ciclo di concerti, uno al mese fino a dicembre

Da maggio 2019 l'Istituto francese e il Conservatorio "Cherubini" hanno ripreso a collaborare nel nome dell'antica amicizia. A riannodare i legami sono stati la console Manon Hansemann, a capo dell'Istituto, e l'allora direttore del "Cherubini" Paolo Zampini – e oggi il successore Giovanni Pucciarmati ha confermato il sodalizio. La nuova stagione di concerti parte martedì, ore 17, in Palazzo Lenzi (p.zza Ognissanti 2) con l'opera da camera "La voix humaine" di Francis Poulenc su testo di Jean Cocteau. È il monologo di una giovane donna abbandonata dall'amante, con cui discute a telefono. Protagonista il soprano Cristina Rosa, al pianoforte Beatrice Bartoli. In programma un appuntamento al mese fino a dicembre. Evento di punta, il 3 maggio, con il dipartimento di musica antica del "Cherubini" che presenta gli Intermedi della "Pellegrina" composti nel 1589 per celebrare in pompa magna le nozze di Ferdinando de' Medici. Ingresso libero. Info 055 2718801. g.m.



COLLEZIONE ROBERTO CASAMONTI

Dagli anni '60 agli inizi del XXI secolo

Palazzo Bartolini Salimbeni via Tornabuoni (Piazza Santa Trinita, 1) Firenze

> info@collezionerobertocasamonti.com www.collezionerobertocasamonti.com

ORARIO: 11.15 - 18.45

APERTO: dal MERCOLEDÌ alla DOMENICA

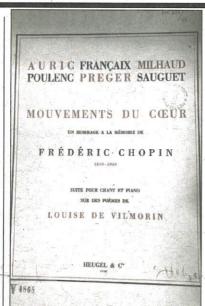
A. Boet

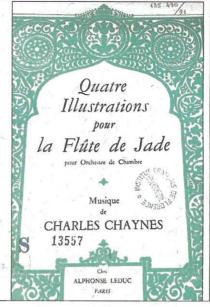


◀ Palazzo Lenzi

La sede dell'Istituto francese a Firenze e (sotto) alcune antiche partiture ancora oggi conservate









sciatore francese in Italia di sostenere economicamente la ricerca musicologica sulle fonti d'interesse franco-italiano nella penisola; Luchaire affida a Henry Prunières la ricerca sui fondi musicali manoscritti e a stampa conservati nelle biblioteche fiorentine (Laurenziana, Nazionale, Conservatorio); Gandolfi istituisce nel Regio Istituto un'accademia musicale dedicata ai fiorentini infranciosati Lully e Cherubini. In virtù di questi contatti la corrispondenza tra Parigi e Firenze si fa molto fitta: concerti, conferenze, scambi epistolari e di documenti. A Firenze, queste relazioni bilaterali incardinate sulla vicinanza tra Istituto francese e Regio istituto musicale culminano in

un concerto orchestrale diretto da d'Indy, nella messinscena alla Pergola dell'*Armida* di Lully dinanzi ai principi di Savoia e nella monografia su Lully di Prunières.

Ma alla vigilia della guerra il montante credo nazionalista estingue ogni idealismo. Prosegue Lombardi: «Luchaire indirizza l'Istituto francese su posizioni interventiste, adoperandosi affinché l'Italia si alleai con la Francia in funzione anti-tedesca. Sulla stessa linea stanno Pizzetti e compagnia, compreso Vittorio Gui. Al futuro fondatore dell'orchestra del Maggio scrive il pacifista Rolland, deplorandone l'incomprensibile atteggiamento militarista. Per lo scrittore, che si pone "al di sopra della mischia" (co-

me recita il titolo di un suo libro), nelle trincee muore l'utopia internazionalista di quella gioventù europea, incarnata da Jean-Christophe, che era cresciuta amando la patria altrui».

In men che non si dica lo spirito di fratellanza universale fondato sul culto della musica era naufragato. Negli anni '70 le tante partiture che l'Istituto francese aveva radunato in quei primi, ardimentosi anni di attività e nei decenni seguenti furono donate al "Cherubini", in ricordo del loro antico legame. Un'amicizia che ha ripreso vigore poco prima della pandemia, grazie alla programmazione di un calendario concertistico comune che, per il 2022, si inaugura martedì.



NUOVA 308 HYBRID

Unique Sensations

Nuovo PEUGEOT 3D i-Cockpit Sistema di infotainment personalizzabile Fino a 60km di autonomia in modalità 100% elettrica

TI ASPETTIAMO ANCHE SABATO 19 E DOMENICA 20





Via del Cantone, 90 - SESTO FIORENTINO (FI) 840 055 055 - brandini.it